

CASERTA, IL CENTRO RICERCHE AEROSPAZIALI SI SCHIANTA: REVOCATO IL PRESIDENTE, GRAN GIRANDOLA DI DOSS

Il Cira, ente pubblico-privato di eccellenza nel settore, rischia di finire come la sonda Schiaparelli: a seguito di uno scontro al vertice tra presidente e azionista pubblico emerge una sconcertante realtà tempestata di denunce per irregolarità di gestione, imperizia amministrativa e danni erariali. La vicenda sul tavolo del governo Altro che ExoMars e Schiaparelli, i prodigi aerospaziali italiani si schiantano anche da soli, senza neppure decollare per Marte. In queste ore tiene banco un'esplosione al Centro Italiano per le Ricerche Aerospaziali (Cira), ente pubblico-privato partecipato dallo Stato per l'attuazione del programma di ricerca nel settore aerospaziale che sta in quel di Capua, in provincia di Caserta, dal 1984 e occupa 370 persone. Ma non è roba di ingegneri, elettronica e razzi: è un gigantesco scontro al vertice dell'ente che chiama in causa il suo presidente, il socio pubblico rappresentato dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), il Ministero dell'Istruzione che vigila sul Cira al quale trasferisce fondi. E presto potrebbe finire sul tavolo del ministro Giannini in persona, per conoscenza al Premier Renzi, e della Commissione Antimafia insieme una richiesta di promuovere un'indagine indipendente su quanto sta accadendo. La chiede Luigi Carrino (nella foto con gli astronauti Cristoforetti e Shkaplerov), il presidente al centro della vicenda revocato repentinamente per decisione dell'azionista pubblico con gravi accuse. E' stata l'Asi a staccargli la spina "in accordo con gli altri soci del Consorzio area sviluppo industriale Caserta e il Cnr", precisa l'agenzia spaziale. La missiva di revoca "per giusta causa", a firma del presidente Roberto Battiston, gli imputa una serie di gravi irregolarità sul fronte gestionale, di danno ambientale e " sottrazione di materiali di proprietà pubblica di valore ingente" già notificate a più riprese alla Procura della Repubblica nei mesi di luglio e settembre, nonché un conflitto di interessi irrisolto per via del suo concomitante incarico come presidente del Distretto Aerospaziale della Campania (DAC). Insomma, ce n'è per mandare Carrino sulla Luna. Ma la faccenda è più ingarbugliata. Perché lui, professore alla Federico II di Napoli con molti incarichi in ambito scientifico, non ha alcuna intenzione di farsi da parte e alla notizia della sua revoca punta la contraerei e spara, denunciando chi gli ha dato il benserivito. Perché? Perché, sostiene, è stato lui stesso con il cda al seguito ad aver segnalato per primo alla stessa Procura (Santa Maria Capua Vetere) gravi illeciti nella gestione di appalti fino all' infiltrazione sospetta di imprese locali, vicende di imperizia amministrativa con ipotesi di danno erariale che si mischiano a presunti tentativi di interferenza nei subappalti. Come quello sulla manutenzione degli impianti da 2,5 milioni di euro. Tutte vicende di cui Cda e Collegio sindacale erano informati e di cui anche gli azionisti sapevano. Quelle stesse relazioni, firmate dai responsabili della trasparenza e dall'organismo interno di vigilanza, sarebbero state trasmesse anche al ministro Giannini e alla